

GRUPPO DI AMAZZONE CON DUE GRECI

Arte Antica

N. inventario: CCXLV

Periodo: Il sec d.C.

Materiale: Marmo bianco

Misure: 50 cm di altezza, 1 m di lunghezza

Luogo di provenienza: Probabilmente Anzio (RM), dalla Villa di Nerone

Ubicazione: passaggio tra la sala XV e la XVI

L'opera, restaurata in più parti, ritrae una fiera amazzone a cavallo mentre irrompe sul campo di battaglia pronta a infliggere il colpo di grazia a due soldati già a terra.

Nel mito, le Amazzoni erano figlie di Ares, dio della guerra, e abitavano un regno isolato a nord, ai confini del mondo conosciuto: una società di sole donne, in cui gli uomini erano ammessi solo come schiavi per i lavori pesanti.

Addestrate fin da piccole alla guerra e alla caccia, le Amazzoni erano celebri per la loro forza, il loro spirito indomabile e la loro straordinaria bellezza.

L'amazzone è rivolta verso sinistra, e pur nelle dimensioni ridotte rispetto al vero, domina la composizione, al vertice di una piramide ideale, e sovrasta gli avversari che ne sono alla base.

Sul capo porta un elmo crestato, con inciso un cavallo alato, dal quale fuoriescono riccioli che incorniciano il viso, scendendo lungo il collo.

La guerriera indossa una tunica corta aderente senza maniche, di tessuto leggero, le cui pieghe sono mosse dall'impeto dell'assalto che lascia scoperto il seno destro.

Il braccio destro è piegato all'indietro e la mano brandisce un'ascia.

Il braccio sinistro, arretrato lungo il corpo, sostiene un oggetto purtroppo perduto, del quale resta solo un frammento indecifrabile tra l'indice e il pollice della mano.

Il cavallo, montato a pelo dall'amazzone, accompagna il movimento impetuoso della padrona.

Con la bocca aperta e gli occhi sbarrati, emana la stessa furia distruttiva.

Le zampe anteriori, sollevate, incombono minacciose su uno dei nemici a terra.

L'uomo, dal fisico possente, è totalmente nudo, a eccezione del mantello e dell'elmo crestato, simile a quello dell' Amazzone.

Poggia al suolo ginocchio e mano destra, mentre la gamba sinistra è allungata in avanti. Lo sguardo colmo di terrore si rivolge verso l'amazzone, cercando invano clemenza.

Il braccio sinistro, alzato in un disperato gesto di difesa, sorregge un oggetto non conservato, forse uno scudo, mentre la mano destra stringe i resti di una spada, di cui rimangono solo frammenti dell'elsa.

L' altro soldato, sofferente, è già schiacciato dal peso della pancia del cavallo, con il mento profondamente infossato nello sterno.

Completamente nudo, indossa un copricapo a forma di testa di leone e, come il compagno, stringe tra le dita ciò che resta dell'elsa di una spada.

Probabilmente rinvenuto nel 1610 durante gli scavi della Villa di Nerone ad Anzio, il gruppo scultoreo entrò, già in quegli anni, a far parte della collezione Borghese.

